

Istituto Paritario “Intelligentia”

Angri (SA) – Corso Vittorio Emanuele, n°23

P.E

PIANO EDUCATIVO

*"Chi volesse rinunciare al compito, difficile ma esaltante,
di elevare la sorte di tutto l'uomo e di tutti gli uomini,
sotto il pretesto del peso della lotta e dello sforzo incessante di superamento,
o addirittura per l'esperienza della sconfitta e del ritorno al punto di partenza,
verrebbe meno alla volontà di Dio creatore"*

(Giovanni Paolo II, Sollicitudo Rei Socialis, n. 30)

Nella nostra società conoscitiva e polivalente, in un mondo pluralistico, come l'attuale, caratterizzato da una diversità di culture a confronto fra di loro per il diffuso fenomeno della globalizzazione, dalle nuove tecnologie della comunicazione e dal rapido progresso scientifico, pur riconoscendo che la scuola non è tutto e non può far tutto, resta pur vero che la scuola è e rimane un nodo sociale e civile fondamentale.

Tuttavia se un baricentro va individuato questo non è tanto la scuola in sé quanto la persona dell'alunno. La scuola deve poter essere allora una risposta fondamentale e sussidiaria alla domanda formativa che sale dai giovani, dalle famiglie, dalla società stessa.

Anzi, nella nuova prospettiva globale, il ruolo della scuola è insostituibile, perché deve poter riuscire ad assolvere ad un compito fondamentale:

- a. offrire ai giovani strumenti di interpretazione critica della realtà in movimento;
- b. offrire una risposta alla crisi valoriale, alla domanda di senso del mondo giovanile, in termini di educazione alla socialità civile e politica e soprattutto alla speranza, nello sforzo tenace di aiutare il giovane ad acquisire la consapevolezza che "la principale risorsa dell'uomo è l'uomo stesso" (*Centesimus Annus*, 32);
- c. offrire un ambiente cui il giovane senta di appartenere, una comunità pluralista e dinamica;
- d. essere luogo di cultura ai fini dell'educazione cioè ritrovare la funzione specifica di formare uomini capaci di dominare e guidare i processi della vita personale e sociale nella direzione dello sviluppo umano pieno e solidale.

La scuola, quindi, ha un compito da svolgere che supera il ristretto limite della sola istruzione per contribuire efficacemente alla formazione integrale della persona nella dimensione individuale e sociale e perciò allo sviluppo della società intera.

Obiettivi Educativi

Nello spirito delle idee fondamentali di un Progetto Educativo di Scuola, l'istituto si propone di fondare il cammino formativo di ciascun alunno sui valori ineludibili che qui di seguito saranno esposti.

1. Valori personali
2. Valori sociali
3. Valori cristiani

1. Valori personali

"Per poter darsi, bisogna prima esistere, e non solo come un suono che passa nell'aria o un'idea che mi passa nella mente, ma come una realtà che sussiste e che esercita da se stessa l'esistenza; e non bisogna solamente esistere come le altre cose, bisogna esistere in modo eminente, possedendoci noi stessi, tenendoci noi stessi in mano e disponendo di noi stessi, vale a dire che bisogna esistere di un'esistenza spirituale, capace di afferrarsi essa stessa per mezzo dell'intelligenza e della libertà, e di sovra esistere in conoscenza e in amore"

(Jacques Maritain, La persona e il bene comune, p. 24)

Il cammino educativo:

- A. aiuti a formare uomini dotati di **sano senso critico** e capaci di realizzare scelte responsabili;
- B.** permetta di scoprire il **vero senso della libertà**, come capacità di costruire la propria vita nella **verità**, nel **rispetto**, nella **giustizia** e nell'**amore**;
- C. stimoli il senso della **creatività**, inteso come bisogno umano di continuo rinnovamento interiore e come vivo desiderio di **migliorare la realtà circostante**;
- D. promuova la **maturazione affettiva**, come base per la crescita di una personalità equilibrata e coerente.

2. Valori sociali

"Così la personalità significa interiorità riguardo a se stessi; ma precisamente perché è lo spirito che fa passare all'uomo, a differenza della pianta e dell'animale, la soglia dell'indipendenza propriamente detta e dell'interiorità di se stessi, la soggettività della persona non ha niente a che vedere con l'unità senza porte né finestre della monade leibniziana, essa esige le comunicazioni dell'intelligenza e dell'amore. Per il solo fatto che io sono una persona e che dico me stesso a me, io domando di comunicare con l'altro e con gli altri nell'ordine della conoscenza e dell'amore. Domandare un dialogo dove le anime comunichino realmente, è essenziale alla personalità."

(Jacques Maritain, La persona e il bene comune, p. 25)

Il cammino educativo:

- A. sproni i giovani ad essere comunicativi, cioè disposti ad usare saggiamente la parola, come mezzo di espressione del sentimento e del pensiero per un miglior inserimento nel gruppo sociale;
- B. orienti le **scelte vocazionali e professionali**, scoprendo e coltivando attitudini, valorizzando qualità e suscitando interessi;
- C. responsabilizzi ad un impegno personale e collettivo al **servizio della società**;
- D. prepari per una **società in trasformazione**, nella quale la persona sappia affrontare con chiarezza le diverse situazioni;
- E. educi al **pluralismo ideologico e culturale** con un atteggiamento di comprensione, rispetto e dialogo con tutti gli uomini.

3. Valori cristiani

"Per domandare al pensiero religioso l'ultima parola su questa questione, ciò che si trova nel più profondo della dignità della persona umana, è che essa non ha solamente con Dio la somiglianza comune che hanno le altre creature, essa gli rassomiglia in proprio, essa è ad immagine di Dio, perché Dio è spirito, ed essa procede da lui, avendo per principio di vita un'anima spirituale, uno spirito capace di conoscere, amare ed essere elevato dalla grazia a partecipare alla vita stessa di Dio, per conoscerlo ed amarlo alla fine come egli stesso si conosce e si ama."

(Jacques Maritain, La persona e il bene comune, p. 26)

Il cammino educativo:

- A. aiuti a riconoscere e valutare da una **prospettiva cristiana** le posizioni politiche, economiche e sociali del mondo contemporaneo per un **inserimento responsabile e coerente nella società**;
- B. alimenti lo sviluppo e la **crescita progressiva dei valori cristiani**, offrendo una formazione seria, adatta all'età e alle esigenze dell'alunno;
- C. illumini le situazioni della vita, i suoi orizzonti culturali, i suoi contrasti e le sue tensioni con la luce del **messaggio evangelico**.

PRINCIPI COSTITUZIONALI E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI LEGISLATIVE

Il **Progetto Educativo** ha come fonte di ispirazione fondamentale gli articoli 3, 30, 33 e 34 della Costituzione Italiana.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 33.

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Art. 34.

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Come si può notare dagli articoli Costituzionali il legislatore ha evidenziato i diritti essenziali di ogni cittadino; essi fanno riferimento a dei valori irrinunciabili e universalmente garantiti che non hanno tempo e sono alla base del “vivere civile”; questi valori sono quindi applicabili a qualsiasi settore della società civile e a maggior ragione all’aspetto essenziale della crescita e formazione dell’uomo prima e del cittadino poi.

Uguaglianza.

Nessuna discriminazione nell'erogazione del servizio scolastico può essere compiuta per motivi riguardanti sesso, razza, etnia, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni psico-fisiche e socio-economiche.

Imparzialità e regolarità.

I soggetti erogatori del servizio scolastico agiscono secondo criteri di obiettività ed equità.

La scuola attraverso tutte le sue componenti e con l'impegno delle istituzioni collegate, garantisce la regolarità e la continuità del servizio e delle attività educative, anche in situazioni di conflitto sindacale, nel rispetto dei principi e delle norme sanciti dalla legge e in applicazione delle disposizioni contrattuali in materia.

Accoglienza e integrazione.

La scuola si impegna con opportuni ed adeguati atteggiamenti ed azioni di tutti gli operatori del servizio a favorire l'accoglienza dei genitori e degli allievi, l'inserimento e l'integrazione di questi ultimi, con particolare riguardo alla fase di ingresso alle classi iniziali e alle situazioni di rilevante necessità. A tal proposito l'istituto ha istituito l'insegnamento della Psicologia e scienza dell'educazione, come materia alternativa, per sensibilizzare gli alunni all'integrazione dell'altro, e per l'aiuto psicologico delle famiglie disagiate. Particolare impegno è prestato per la soluzione delle problematiche relative agli studenti lavoratori, agli stranieri, a quelli degenti negli ospedali, a quelli in situazione di handicap, a quelli presenti nelle istituzioni carcerarie.

Nello svolgimento della propria attività ogni operatore ha pieno rispetto dei diritti e degli interessi dello studente.

Diritto di scelta, obbligo scolastico e frequenza.

L'utente ha facoltà di scegliere fra le istituzioni che erogano il servizio scolastico. La libertà di scelta si esercita tra le istituzioni scolastiche statali dello stesso tipo, nei limiti della capienza obiettiva di ciascuna di esse. In caso di eccedenza di domanda va, comunque, considerato il criterio della territorialità (residenza, domicilio, sede di lavoro dei familiari, ecc.).

L'obbligo scolastico, il proseguimento degli studi superiori e la regolarità della frequenza sono assicurati con interventi di prevenzione e controllo dell'evasione e della dispersione scolastica da parte di tutte le componenti interne ed esterne coinvolte, che collaborano tra loro in modo funzionale ed organico.

Libertà di insegnamento ed aggiornamento del personale.

La programmazione assicura il rispetto delle libertà di insegnamento dei docenti e garantisce la formazione dell'alunno, facilitandone le potenzialità evolutive e contribuendo allo sviluppo

armonico della personalità, nel rispetto degli obiettivi formativi nazionali e comunitari, generali e specifici, recepiti nei piani di studi di ciascun indirizzo.

L'aggiornamento e la formazione costituiscono un impegno per tutto il personale scolastico e un compito per l'amministrazione, che assicura interventi organici e regolari.

Al riguardo, l'art. 1 del D.Lgs. 297/1994 afferma che "ai docenti è garantita la libertà di insegnamento come autonomia didattica e come libera espressione culturale del docente.

L'esercizio di tale libertà è diretto a promuovere, attraverso un confronto aperto di posizioni culturali, la piena formazione della personalità degli alunni".

Queste indicazioni di principio vanno correlate alle indicazioni normative contenute, in particolare, nel D.P.R. 275/1999 (Regolamento dell'autonomia scolastica) e nella L. 30/2000 (Legge di riforma dei cicli). L'art.1, comma 2 del Regolamento dell'autonomia scolastica stabilisce che <<L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento>>.

Occorre che l'attività educativa e didattica garantisca la <<piena formazione della personalità degli alunni>>. In tale prospettiva, l'art. 1 della Legge di riforma dei cicli precisa che <<Il sistema educativo di istruzione e di formazione è finalizzato alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con le disposizioni in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo>>.

Sembra abbastanza chiaro che la libertà di insegnamento è finalizzata alla piena formazione della persona umana (<<garantire...il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione>>).

In particolare, a norma dell'art. 13 del Regolamento dell'autonomia scolastica <<Fino alla definizione dei curricoli si applicano gli attuali ordinamenti degli studi e relative sperimentazioni, nel cui ambito le istituzioni scolastiche possono contribuire a definire gli obiettivi specifici di apprendimento riorganizzando i propri percorsi didattici secondo modalità fondate su obiettivi formativi e competenze>>).

IMPORTANZA DELLA FAMIGLIA NELLA CRESCITA CULTURALE DELL'ALUNNO (v. art. 30 della Costituzione)

Partecipazione, efficienza e trasparenza.

Istituzioni, personale, genitori, alunni, sono protagonisti e responsabili dell'attuazione della "Progetto Educativo di Istituto", attraverso una gestione partecipata della scuola, nell'ambito degli organi e delle procedure vigenti. I loro comportamenti devono favorire la più ampia realizzazione degli standard generali del servizio.

Aspetti dell'evoluzione del rapporto scuola-famiglia

Gli enti educativi primari ed indipendenti che hanno il diritto ed il dovere di educare le giovani generazioni sono tre: la famiglia, lo Stato e la Chiesa.

Il diritto della famiglia è diretto, primario e totale, mentre quello dello Stato e quello della Chiesa sono indiretti, perché delegati dalla famiglia stessa ed integrativi della sua opera. Dal punto di vista educativo infatti il figlio appartiene ai genitori, non nel senso che questi abbiano la facoltà di scegliere per lui i fini ultimi cui deve pervenire ed imporglieli, bensì nel senso che essi hanno il dovere primo di aiutarlo, affinché egli abbia la possibilità di pervenire, nei modi, nei tempi e nelle forme che gli sono propri, a quelle finalità cui egli stesso tende.

Se si vuol essere precisi bisogna affermare che il diritto primario dell'educazione appartiene alla persona del fanciullo: è essa che ha diritto ad essere educata dai genitori, come ha il diritto di ottenere quelle cure e quella assistenza, che sono indispensabili al suo mantenimento ed al suo sviluppo fisico.

Quello della famiglia, quindi, è un dovere-diritto primario, diretto e totale; poiché però essa, nella società moderna, non ha più la possibilità di dedicarsi all'educazione dei figli, quanto più la società progredisce, tanto più la sua opera risulta inadeguata ed insufficiente, per tali motivazioni la famiglia ha dovuto delegare allo Stato, alla Chiesa ed agli altri enti educativi le funzioni, che non è in grado di svolgere compiutamente.

La famiglia quindi non solo deve accettare, ma anche sollecitare l'intervento dello Stato, della Chiesa e degli altri Enti, quando è insufficiente, e nella società moderna questo accade in molti settori, al totale adempimento della funzione educativa.

LA FAMIGLIA NEL NUOVO SISTEMA SCOLASTICO: ASPETTI PEDAGOGICI E NORMATIVI

Aspetti essenziali: la frequenza scolastica e il rapporto scuola-famiglia

“La frequenza scolastica non è richiesta dalla famiglia ma dallo Stato, ossia dal mondo pubblico, quindi rispetto all’alunno, la scuola rappresenta il mondo anche senza esserlo di fatto”.

Un mondo che si è insinuato all’interno dei nuclei domestici varcando la soglia delle abitazioni private dapprima attraverso interventi filantropici rivolti alle famiglie svantaggiate, poi con l’introduzione dell’obbligo scolastico che giunge ad interessare tutta la leva demografica. Con l’apparire della scolarità obbligatoria e del diritto all’istruzione pubblica e gratuita, lo Stato si fa carico dell’onere e dell’onore di trasmettere il sapere alle nuove generazioni.

In particolare, con l’affermarsi della società industriale compiti di istruzione e di responsabilità educative iniziano a essere letti come funzionali all’assetto socio-economico e, in conseguenza a ciò, sono affidati a istituzioni separate. L’aumento della popolazione scolastica e la necessità di preparare i membri della società alle nuove condizioni di vita fa sì che, in buona parte dei paesi occidentali a forte industrializzazione, l’istruzione divenga compito e responsabilità dello Stato. Sebbene alla famiglia sia da sempre stato riconosciuto un ruolo fondamentale nell’educazione dei figli, nel tempo è mutato il significato di tale ruolo e le modalità con cui questo ha da essere esplicato.

Tuttavia, sebbene agli inizi degli anni ’60 si rintraccia uno stretto rapporto fra educazione e sviluppo economico, la società cambia e cambia con un ritmo sempre più serrato. “Il cambiamento nello statuto dell’alunno, dalla funzione economica ricoperta in passato a quello affettivo e simbolico, il forte investimento familiare nel figlio si traduce anche in un atteggiamento di interesse e coinvolgimento nel percorso educativo-didattico dei minori”.

Gli studi condotti in ambito psicologico e pedagogico, la teoria delle intelligenze multiple, la teoria generale dei sistemi, il riconoscimento della dimensione affettiva nello sviluppo della capacità cognitive e del ruolo del contesto (inteso anche come insieme di relazioni) nell’apprendimento, concorrono ad evidenziare, dal canto loro, il valore educativo di un rapporto di cooperazione tra le due principali istituzioni formative. Con l’affermarsi e con il diffondersi dell’attenzione parentale per ciò che accade nell’istituzione educativa, i genitori chiedono di poter partecipare alla vita della scuola. E da allora, come causa di incomprensioni reciproche, iniziano le difficoltà.

Incomprensioni reciproche, difficoltà relazionali e prese di posizione che si presentano come elementi ricorrenti in un contesto socio-culturale molto diverso qual è quello europeo.

La concezione di famiglia, il ruolo riconosciuto allo Stato e alle sue istituzioni, nella fattispecie la scuola, e il tipo di rapporti che si sono instaurati tra il mondo privato e quello pubblico cambiano nel corso della storia. La visione della natura del ruolo dei genitori, le ipotesi circa il loro influsso sull'andamento del percorso scolastico dei figli, sono differenti così come da prospettive diverse si guarda ai compiti della scuola e degli insegnanti, e quindi cambiano anche le aspettative nutrite nei loro riguardi nei diversi universi socio-storico-culturali.

Pare perciò poco corretto, nella prospettiva di un approccio il più possibile esaustivo alla problematica, sotto l'aspetto scientifico e di ricerca, trascurare l'universo socio-storico-culturale di riferimento all'interno del quale devono essere lette le relazioni scuola-famiglia.

Nell'intento di prevenire incomprensioni, vanno inevitabilmente presi in considerazione le esperienze, le tradizioni, le norme e i valori sulla base dei quali si legge e si progetta il rapporto scuola-famiglia.

Nel corso della seconda metà del '900 si sono affiancati e succeduti diversi modelli attraverso i quali leggere le relazioni docenti-genitori, che hanno portato negli anni '80 a sostenere la necessità, per es., di invertire l'ordine dei termini per significare un cambio di prospettiva: non si parla più di rapporti scuola-famiglia, bensì famiglia-scuola nell'ottica di una rivalutazione del ruolo educativo, istituzionale e sociale del nucleo domestico.

Alcuni modelli sono sopravvissuti all'usura del tempo, altri si sono persi tra le pieghe dell'evoluzione socio-storica, mentre dei nuovi sono andati affermandosi.

Gli studi condotti in vari paesi hanno, tra l'altro, messo in luce come timori e insicurezze diffusi tra la gente di scuole e le famiglie siano spesso speculari e siano correlati al ruolo sociale ricoperto dall'educatore: di genitore o di docente. Tra i più ricorrenti vanno menzionati il timore di essere giudicati, il sentirsi responsabili delle difficoltà e/o del fallimento del progetto formativo del figlio/alunno, la paura di perdere il proprio <potere> e la propria credibilità educativa, l'ansia di vedere messi in discussione i principi e i valori che sono alla base delle proprie condotte parentali/professionali. Allorché le relazioni sono alterate da incomprensioni e sfiducia, si verificano i seguenti comportamenti: fuga e rifiuto d'incontrare l'altro, aggressione verbale o persino fisica, paure, preoccupazioni e scontro.

Ciò nonostante, si afferma la necessità della cooperazione e della corresponsabilità in vista dello sviluppo integrale del figlio. "La scuola è l'istituzione che abbiamo inserito tra l'ambito privato, domestico, e il mondo, con lo scopo di permettere il passaggio dalla famiglia alla società" Vari filoni di ricerca, che afferiscono a piani del discorso diversi:

- da quello metodologico

- a quello epistemologico (riflessione sui principi e metodi della conoscenza scientifica) che si ispira a differenti prospettive:

- a. valutative-valoriali
- b. dinamico-relazionali
- c. sociologiche

condotti in contesti socio-culturali diversi, in presenza di sistemi educativi differenti, hanno individuato nella partecipazione familiare alla vita della scuola un fattore chiave per il successo del percorso formativo dell'alunno. Con il muovere dalla rilevazione del dato fenomenologico, la lettura pedagogica, sulla base delle ricorrenze e delle discrepanze, ha attinto il piano prescrittivo e progettuale in merito all'imprescindibilità, di natura educativa, di un rapporto di partnership tra casa e scuola.

La presenza della famiglia nello spazio scolastico concorre a costruire un'esperienza educativa significativa per i figli/alunni. Genitori e docenti "trovano il loro punto d'intersezione nell'elemento educativo, che pertanto postula rapporti di serio confronto e di fattiva collaborazione. Nella peculiarità della loro azione, entrambi sono tenuti ad ispirarsi ad un comune progetto di crescita personale, istituzionale e sociale".

La letteratura sulla collaborazione tra genitori e docenti, inoltre, ha da tempo messo in luce come la presenza di concrete situazioni di partnership tra lo spazio domestico e quello scolastico favorisca una più ampia lettura del concetto di educazione. Essa infatti, non solo agevola il percorso di apprendimento dei figli ma sostiene la formazione e la crescita socio-culturale delle famiglie stesse, della comunità scolastica e di quella di più vasta appartenenza.

Il significato di questo contributo si può riassumere in un unico concetto: "La scuola non è affatto il mondo e non deve pretendere di esserlo; è semmai l'istituzione che abbiamo inserito tra l'ambito privato, domestico, e il mondo, con lo scopo di permettere il passaggio dalla famiglia alla società."

Come su detto, **con l'apparire della scolarità obbligatoria e del diritto all'istruzione pubblica e gratuita, lo Stato si appropria dell'onere e dell'onore di trasmettere il sapere alle nuove generazioni. In un siffatto contesto, lo spazio riconosciuto alla famiglia, per quanto concerne l'istruzione dei figli, si riduce sino a scomparire, il mondo della conoscenza è di completo appannaggio dei professionisti della scuola.**

La società cambia rapidamente e **alla fine degli anni Sessanta**, in un clima sociale segnato dalla contestazione e dalla riflessione sull'insuccesso scolastico diffuso tra le classi meno abbienti, **i genitori iniziano a chiedere spazi per far sentire la propria voce e lo Stato giunge a riconoscere loro il diritto di varcare la soglia "pubblica" dell'istituzione scolastica.**

L'ingresso "formale" e "formalizzato" dei genitori nei luoghi dell'istruzione è sancito dai **Decreti Delegati del 1974**, che definiscono il quadro della partecipazione familiare alle attività del sistema scolastico. "La nuova scuola della partecipazione" sembra essere l'espressione di un diverso "modo di sentire l'educazione, di rappresentarsi i compiti e le forme della scuola, di rappresentarsi il proprio ruolo e le proprie funzioni" da parte di docenti e di genitori.

Tuttavia, la percezione dell'istruzione come mondo distinto e separato da quello dell'educazione, esplicantesi nella trasmissione culturale di saperi complessi, induce la scuola a guardare alla famiglia come ad un soggetto istituzionale <debole>, chiamato ad adeguarsi alle decisioni assunte in ambito scolastico.

Dal 1974 ai nostri giorni, la partecipazione dei genitori alla vita scolastica ha incontrato e incontra ostacoli di varia natura. Dall'atteggiamento <<dimissionario>> dei genitori nei confronti dei propri compiti educativi si passa agli atteggiamenti <<difensivi>>, quando non rigidi ed autoritari, ricorrenti tra i professionisti dell'istruzione. Per quanto concerne questi ultimi, molti sono gli elementi che contribuiscono a delineare in termini di complessità il loro approccio al sistema scolastico. Va poi tenuto presente che **l'istituzione pubblica**, alle prese con un processo di riforma mai concluso, cui si affianca un percorso di autoriflessione sempre più incisivo, dopo aver individuato nell'<<imparare ad apprendere>> la "formula di contingenza" che riassume le sue finalità, nel tempo d'oggi **sembra essere alle prese con altri compiti connessi con la socializzazione e con la prevenzione del disagio fra i minori**. Alla scuola, intesa anche come agenzia di socializzazione primaria, paiono rivolgersi le istanze sempre più numerose e contraddittorie presenti nel contesto sociale contemporaneo. **Non più nozioni, non solo metodi e contenuti ma anche benessere psico-fisico e relazionale: igiene, salute, alimentazione, norme di condotta, prevenzione del disagio**. Si tratta di una serie di attività di natura extracurricolare che sembrano rimandare ai compiti di "Cura" propri del contesto familiare. **Al sistema scolastico torna ad essere chiesto**, così come negli interventi filantropici di natura compensativa dell'Ottocento, **di prendersi cura delle nuove generazioni non solo sotto l'aspetto cognitivo**. **L'istituzione scolastica mentre perde il monopolio del sapere, acquisisce però <nuovi> compiti ritenuti sino a pochi anni prima di pertinenza esclusiva del nucleo domestico, a sostegno del quale non devono intervenire più solo i servizi socio-assistenziali e sanitari**. **Sembra delinearsi un contesto formativo in cui la società e la famiglia chiedono alla scuola di svolgere compiti <impropri>, se la si concepisce come mero luogo dell'istruzione**. Ciò dà luogo a disorientamento professionale per gli operatori del sistema scolastico, il cui iter formativo verte soprattutto su competenze di tipo disciplinare.

Oggi, gli insegnanti vivono una situazione professionale difficile, resa più complessa da una scarsa stima sociale della funzione docente e dalla presenza di rappresentazioni stereotipate dei compiti educativi che le sono propri. **Il loro ruolo e quello dell'istituzione sono rimessi in discussione, mentre i contenuti dell'insegnamento sono oggetto di dibattiti e controversie; la gestione dell'insegnamento non è più considerata prerogativa della gente di scuola e tra i docenti si diffondono atteggiamenti e strategie in qualche modo difensive.**

Mentre ai professionisti della scuola sono rivolte, essenzialmente, accuse concernenti un modo limitato e rigido di concepire il proprio ruolo, da cui consegue una scarsa disponibilità sia a rimettersi in discussione sia a comprendere l'imprescindibilità del coinvolgimento familiare nella gestione della scuola in ragione della corresponsabilità educativa che lega i due principali elementi educativi della nostra società, il "privato" domestico sembra faticare ad impegnarsi nel mondo della scuola.

L'interpretazione del ruolo parenterale in termini di "consumatore" dell'offerta formativa non è tuttavia imputabile solo all'atteggiamento assunto dalla scuola e dai suoi professionisti. La relazione scuola-famiglia è, non di rado, concepita da quest'ultima secondo una prospettiva di tipo strategico, ovvero centrata sulle performances del figlio. Il rapporto è pensato in senso strettamente utilitaristico: fa parte della strategia che dovrebbe sostenere la riuscita scolastica del minore. **La famiglia pare pensare alla scuola solo ed esclusivamente in relazione al rendimento scolastico del figlio.** La relazione con l'istituzione e i suoi rappresentanti sembra, in questo senso, essere vissuta solo secondo una prospettiva soggettivistica. Da qui la constatazione, ricorrente fra i docenti, di aver a che fare con **genitori disponibili a partecipare alla vita della scuola solo in relazione ai profitti immediati del minore.** Si tratta di una posizione diffusa che, pur avendo le sue ragioni d'essere (è giusto e naturale che un genitore aspiri per il proprio figlio al miglior percorso scolastico possibile), qualora esaurisca il senso della presenza parentela all'interno dell'istituzione scolastica, potrebbe rimandare all'atteggiamento individualista che, nel nostro tempo, tanto alimenta la distanza tra mondi pubblici e mondi privati. "L'assunzione di responsabilità verso la propria prole diventa spesso esclusiva e talvolta elemento di competitività verso la prole altrui. Quasi che, fuori dal ristretto nucleo, non ci sia una corrispondente responsabilità nei confronti della società in cui dovranno vivere i propri figli, ovvero la responsabilità sociale sia di competenza di altri. La scelta del figlio unico conduce molti genitori a ritenerlo speciale, a volerlo superiore agli altri ed a pretendere per lui le scuole migliori, le attività extrascolastiche più prestigiose (..)".

Di là dalle singole rappresentazioni del rapporto scuola-famiglia, in cui è colpevolizzato ora l'uno ora l'altro attore della relazione, è possibile affermare, come suggeriscono alcune ricerche, che il grado di partecipazione parentela va ricondotto a due principali fattori:

- a. comprensione del ruolo genitoriale strettamente connessa con il senso di competenza personale in ambito educativo-didattico;
- b. presenza di opportunità e di richieste di cooperazione provenienti e dall'istituzione e dal minore.

Mentre alcuni studi individuano nelle proposte di partnership formulate dall'istituzione scolastica il fattore cruciale per la costruzione di un rapporto di cooperazione efficace, altre ricerche pur riconoscendo un ruolo determinante alle istanze di partecipazione rivolte dalla scuola alla famiglia, rintracciano nella comprensione del ruolo genitoriale l'elemento decisivo in vista di una fattiva collaborazione. Molti genitori faticano ad assumere le responsabilità connesse con il ruolo parentale, non si sentono in grado di collaborare con il sistema scolastico, oppure ritengono che il ruolo delle due istituzioni sia nettamente distinto: all'una compete l'istruzione all'altra l'educazione. Di certo è che la presenza diffusa di una non adeguata disponibilità parentela a collaborare con la scuola in alcuni casi è dovuta a ragioni culturali, in altri è di natura strutturale. La percezione di inadeguatezza ad assolvere i compiti educativi inerenti alla funzione genitoriale potrebbe essere, quindi, il motivo profondo che induce i genitori, anche inconsapevolmente, ad allontanarsi da una istituzione, quella scolastica, che, a poco a poco, sembra essersi trasformata, ai loro occhi, in luogo ove si giudica l'efficacia dell'azione educativa parentela. Proprio al ruolo della scuola sembrano rimandare alcuni studi secondo i quali le pratiche degli insegnanti e della scuola, in particolare i progetti di partenariato scuola-famiglia, giocano un ruolo fondamentale nella promozione della partecipazione dei genitori, quale che sia il livello socio-economico di questi ultimi.

La famiglia, luogo primo dell'educare, oggetto di rinnovato interesse nel panorama socio-culturale contemporaneo, è **riconosciuta quale soggetto competente e attivo**, protagonista nel privato e nel pubblico della vita sociale. Il ruolo educativo della famiglia, dopo essere stato per lungo tempo delegato alla scuola, pare essere riscoperto dall'intero assetto sociale. I genitori, del resto, “non si limitano a chiamare i figli alla vita, facendoli nascere, ma allo stesso tempo li introducono in un mondo. Con l'educazione si assumono la responsabilità nei due ambiti a livello dell'esistenza e della crescita del bambino e a livello della continuazione del mondo”. La cura parentela, cui va riconosciuto il primato dell'educativo, è gravida di conseguenze non solo per il singolo nell'interno familiare ma anche per la comunità nell'esterno sociale. “La possibilità di costruire spazi di interazione tra l'interno e l'esterno apre ad una comunicazione eticamente fondata

nel perseguimento di un bene sociale comune fondato sulla solidarietà della famiglia verso il contesto”.

Alla società in generale e alla scuola in particolare spetta, d’altro canto, il compito di sostenere e accogliere la famiglia, condividendo con quest’ultima i problemi educativi connessi con la crescita armonica della prole. Infatti, **mentre “non si può educare senza insegnare: l’educazione senza istruzione è vuota”**.

ATTEGGIAMENTO DELLA SCUOLA NEI RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

Nello specifico l’intento della scuola è quello di EDUCARE AL VALORE DELLA PERSONA ispirandosi ai principi dell’uguaglianza e della solidarietà.

Per realizzare ciò la scuola favorirà lo sviluppo di una coscienza critica nel rispetto del pluralismo educando:

- alla libertà ed alla democrazia con l’intento di sviluppare negli studenti la consapevolezza del proprio ruolo in relazione alle diverse realtà sociali
- alle pari opportunità
- alla partecipazione
- al confronto interculturale
- alla professionalità con lo scopo di formare persone in grado di valorizzare in ambiti diversi le proprie competenze e di lavorare all’interno di strutture organizzate
- all’apertura verso il territorio.

Nessuna discriminazione sarà posta in atto al momento dell’iscrizione degli allievi ed ogni insegnamento sarà impartito tenendo conto dei valori della libertà e della democrazia.

La scuola si adopererà inoltre affinché tutti gli alunni portino a termine con profitto il loro percorso scolastico, con la collaborazione e l’assistenza di ogni componente della scuola.

L’attività didattica tenderà alla trasparenza in ogni suo aspetto e saranno garantite l’efficienza e la continuità del servizio.

Itinerario formativo scolastico e professionale

In una situazione di scolarizzazione tesa ad inseguire la società caratterizzata dal capitalismo avanzato, un orientamento formativo adeguato, espressivo di una logica unitaria e vincolante per tutti, deve essere articolata nel modo seguente:

- individuazione e superamento della funzione di controllo che l’educazione ha svolto nella tradizione;

- individuazione del nesso portante tra problema pedagogico, cioè formazione della persona, e problema economico;
- soluzione di tipo umanistico del rapporto economia pedagogia facente leva sull'istruzione politecnica, sull'idea dell'uomo e del cittadino onnivale, capace di conciliare lavoro e cultura;
- difesa dei diritti all'educazione dei più deboli, degli svantaggiati e del diritto allo sviluppo totale delle capacità umane, proiettate verso un possibile ambito delle "libertà" consapevoli.

Il conseguimento dell'equilibrio tra lavoro e cultura, forse il maggiore problema dell'educazione moderna, si è rivelato, storicamente, una conquista assai difficile, visto che l'unitarietà della scuola non può confondersi con l'uniformità.

Nello specifico della Scuola Secondaria Superiore, attualmente l'alunno apprende quale sia l'organizzazione del mondo moderno, la sua tecnologia, la sua scienza e la sua cultura generale. La lezione delle cose, lo studio oggettivo, severo, capace di generare l'autodisciplina intellettuale e morale caratterizzano lo stato attuale della didattica che appare abbastanza logorato, anche se ha avuto il merito di aver previsto correttamente le esatte linee di tendenza del processo educativo in evoluzione.

Una delle linee fondamentali è quella che attesta, col conforto di recenti indagini effettuate nel campo della psicologia, che non è possibile individuare seriamente le attitudini pratiche dei giovani prima dei sedici anni. Il che comporta una continua revisione da parte dei docenti della coerenza e della continuità dei curricula, introducendo nei sistemi educativi un passaggio comune delle conoscenze il quale consente di assicurare una certa polivalenza e flessibilità tesa al perfezionamento e al continuo aggiornamento.

Nella Scuola Secondaria Superiore questo compito deve essere assolto da un ciclo corto, in modo da soddisfare le richieste formative sempre più pressanti da parte delle famiglie e, in generale, ogni istituzione scolastica deve dotarsi di un piano di studi capace di fondare e sviluppare tutte le componenti culturali atte a comporre in una sintesi concretamente umanistica i vari interventi didattici, evitando arbitrarie riduzioni al solo fine speculativo o scientifico-sperimentale.

Per dare corpo a questa impostazione fondamentale, si cercherà di rafforzare nei docenti dell'Istituto la consapevolezza che l'insegnamento non può prescindere dalla sua unica logica, elemento portante nella scuola organizzata come sistema: la collegialità, tesa a definire il quadro entro il quale si svolge il lavoro del singolo insegnante, finalizzata a garantire l'efficacia della sua stessa attività.

Ne consegue la necessità di evidenziare e promuovere la professionalità del docente, pertanto si terrà particolarmente in considerazione l'aggiornamento didattico e culturale, elemento irrinunciabile che deve essere considerato attività non straordinaria, ma ordinaria e continuativa,

capace di riqualificare e migliorare, in senso specifico e in senso trasversale le competenze di ciascun docente, in un processo destinato a durare e a consolidarsi nel tempo.

Più tecnicamente, i docenti di uno stesso consiglio di classe dovranno allargare in contemporanea gli spazi di concreta collaborazione tra loro, al fine di far emergere, con logica interdisciplinare, le connessioni esistenti tra le varie parti del sapere. È, perciò, opportuno che l'aggiornamento verta oltre che sui singoli contenuti disciplinari, anche sugli aspetti operativi della metodologia in senso comune, sulla psicologia dell'adolescente, con l'obiettivo di migliorare la qualità del rapporto dei docenti con gli studenti e superare condizioni di disorientamento, di disagio, di istintive contrapposizioni legate al processo di crescita.

Non va dimenticato, inoltre, che la scuola deve, per tutto quanto detto, operare in modo da garantire l'esistenza di una normativa essenziale, non burocratica, tesa a far sì che una classe di alunni, quale che sia il suo livello, non sia frammentata né nella componente alunni né nella componente docenti.

Essa deve rendere possibile la convivenza di piani umani diversi, di percorsi frequenza degli alunni

- tempo dedicato all'attività non curricolare
- partecipazione degli alunni alle attività curricolari
- definizione degli obiettivi minimi e criteri di valutazione per classi parallele
- definizione di obiettivi trasversali e idonei strumenti da parte dei consigli di classe
- rapporto tra conseguimento obiettivi e scala numerica dei voti
- numero di prove effettuate per quadrimestre (scritte, pratiche, orali)
- tempo di riconsegna delle prove scritte e grafiche
- attività di sostegno e recupero attuate
- comunicazioni alle famiglie
- accesso alle strutture ed agli strumenti
- tasso di abbandono e ripetenze verso l'alunno e viceversa, secondo il principio del libero confronto delle idee, poiché, in democrazia, ogni realtà umana è comunque in divenire.

Con uguale protagonismo, ogni componente scolastica dovrà porsi continuamente in discussione, poiché il terreno di prova della scuola moderna è, e rimane, il bisogno di socializzare in qualsiasi tipo di pregresso contesto socio-culturale.